Venerdì 20 Gennaio 1893 — (Conto corrente colla Posta) — UDINE — (Conto corrente colla Posta) — Anno XVII — N. 17.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Associazione pel 1893

al Giornale politico

"LA PATRIA DEL FRIULI,,

(Anno decimosettimo).

Le condizioni di associazione rimangono come negli scorsi anni; e così quanto divenne consuetudine tra la nostra Amministrazione ed i Soci riguardo i modi di pagamento. Viene ammesso questo anche a rate mensili.

Per patti della nostra Amministrazione con l'Amministrazione del Giornale di Mode *La Stagione* di Milano, possiamo offerire ai Soci, come negli scorsi anni, la edizione di lusso tanto in italiano come in francese per sole lire 12.80, e la piccola edizione per lire 6.40, pagamento antecipato.

La danza dei milioni

(CARNOVALE 1893)

Il *novantatre*, pel solo suo nome e per le memorie di un secolo fa, doveva essere già un anno disgraziato. Ma ormai le disgrazie sono troppe! Disgrazie climatiche, cioè gente che muore dal freddo; operaj disoccupati; piroscafi che si affondano a vista del porto; il brigantaggio quasi alle porte di Roma; drammi del delitto e drammi della miseria... oh quante disgrazie!

E adesso, proprio nel Carnovale, perchè Italia non sia in nien e minore della sua grande sorella latina, abbiamo di più un' importazione del nuovo *morbo gallico* chiamato *Panama*! E dire che, anche poc'anzi, tra noi si scherzava, e non lo si riteneva possibile, nemmanco diminutivo, cioè ridotto alle proporzioni di *Panamino*! Ma ieri il telegrafo tutto il giorno e tutta la notte ha lavorato per far sapere che il *Panamino* c'è, e non più una minaccia, bensì morbo pernicioso e con sintomi gravi, finora isolato in Roma e vigilato dalla polizia, ma non senza pericolo di espansione per tutto lo Stivale!

Ieri, ad erudire i Lettori della *Patria del Friuli*, raccogliemmo quelle notizie dal telegrafo, e oggi *sarà continuato*, e forse domani, e dopodomani ancora. E per foggiarla al gusto della stagione carnevalesca, intitoleremo la nuova rubrica: *la danza dei milioni*; milioni che si mostrano, fanno la ridda, e scappano via!

Poveri noi! A rallegrarci mancava anche questa! mancava il *Panamino*! A Sua Eccellenza Giolitti, circa la cui perspicacia pur ieri dicevamo di contare, doveva, proprio a lui, cadere sul naso il *Panamino*! E come uscire da tanti guai, non c'è chi lo veda!

Se una semplice e rapida *ispezione* svelò cose così brutte, che mai sarà quando a Montecitorio vorranno una formale *inchiesta parlamentare*? Il Credito è materia assai delicata, e col manipolarla si guasta!

E che avverrà, ora che a Roma, e per riflesso anche nelle Provincie, le teste si sono riscaldate? e che tutti, pur sognando, assistono a questa *danza dei milioni*? e quando la paura d'un *crac* universale trae ad ingigantire il malanno?

Poveri noi! E dicesi che fra cotante peripezie, prima voluta, poi disvoluta, sia nata la grande Banca, una Banca assorbente *attivi e passivi* delle Banche sorelle, la *Banca d'Italia*! Al nascimento, davvero che non le avranno sorriso augurii lieti!

Sinora si contarono due e mezzo, e poi parecchi altri milioni che nella danza vorticosa presero il volo; ma ancora non si sono chiusi i conti, e non si saprà che assai tardi quanto costerà, ed a chi, questo episodio bancario-carnevalesco!

Diciamo tardi, perchè la *danza dei milioni* continua, ed ignoriamo se la polizia sarà così forte in gambe per correr dietro a *direttori, amministratori, cassieri* che scappano. E poi quale *coda*, se mai il diavolo non ci mette la sua, di processoni anche in Italia, proprio come il *Panama* francese!

Ma peggio, peggio pel grande processo che si agiterà davanti il tribunale dell'opinione pubblica. Vorressimo, e di gran cuore, che le fossero calunnie e che i nostri *uomini politici*, i nostri *grassi finanzieri*, riuscissero a mostrar netta la camicia. Se non che, persistono certi neri sospetti, e sentesi vivo il bisogno di sottoporli a minuziosa ermeneutica. Una volta li si scacciava via con sgarbo, beati della *moralità italiana* un po' diversa dalla *moralità francese*. Ma adesso? Adesso, e ce ne duole, il contagio gallico si è diffuso, e forse avrà tra noi le sue vittime.

Quanti disinganni! Quanti giudizj diversi, a pochi giorni di distanza! E poi, e poi, nel 25 gennajo, quale musica a Montecitorio! E se l'on. di Rudinì intuonerà l'*antifona*, e l'on. Colajanni canterà da basso profondo, che ne avverrà di Sua Eccellenza e Compagnia?

Ieri c'era chi d'ogni male voleva capro espiatorio il Governo; oggi c'è chi loda, per quelle siffatte *ispezioni*, l'energia dell'on. Giolitti. Noi fra tanto bujo che circonda l'affare losco, non ci troviamo in caso di dar giudizi. Ma si farà la luce, si farà la luce!

Intanto bel Carnovale italiano, non è vero? *La danza dei milioni*, polka, mazurka, walzer cosmopolitico! Or, per la quiete pubblica, noi vorremmo che non fosse suonato in Udine nè dal Club filarmonico, nè da nessuna altra orchestra cittadina o provinciale!

Altri arresti clamorosi a Roma.

Si passa di sorpresa in sorpresa: ieri la scomparsa dell'ammanco di due milioni e mezzo al Banco di Napoli: oggi l'arresto del comm. Bernardo Tanlongo, senatore del regno, non ancora convalidato, del quale pubblicammo pur una biografia, e del barone Cesare Lazzaroni, il primo direttore, ed il secondo cassiere della Banca Romana. Il fatto quantunque si potesse prevedere, ha prodotto in città una impressione enorme, indescrivibile. Oggi nessuno parla d'altro.

Iermattina, verso le 7 1/2 antimeridiane, un delegato e parecchi agenti in borghese si recarono al palazzo Lazzaroni. Presentatisi domandarono del barone comm. Cesare.

Fu risposto che si era da poco tempo levato e che li avrebbe ricevuti subito. Appena il delegato fu alla presenza del Lazzaroni gli comunicò il mandato di cattura.

Il Lazzaroni sollevò delle obbiiezioni sulla regolarità del mandato, ma naturalmente dovette seguire i funzionari che lo accompagnarono in carrozza chiusa alla sede della Banca Romana.

Contemporaneamente altri agenti, comandati da un delegato, rimanevano a guardia del palazzo Lazzaroni, con l'ordine espresso di impedire che per il momento uscisse od entrasse qualcuno.

Intanto verso le 8 alla Banca Romana era giunto, come il solito, tranquillamente, il comm. Tanlongo, accompagnato alla lontana dagli agenti in borghese, che da più giorni avevano l'incarico di pedinarlo. Nell'ufficio lo stavano attendendo l'ispettore Mainetti, il delegato Montalto, accompagnati da quattro agenti in borghese. Appena il Tanlongo entrò nella sua stanza, l'ispettore si presentò esibendogli il mandato di cattura. Il commendatore anche in questo estremo frangente conservò il suo solito sangue freddo, e la consueta energia. Egli si mostrò altamente sorpreso dell'arresto, e protestò energicamente dicendo che per la sua qualità di senatore non lo si poteva arrestare senza una speciale autorizzazione della Camera Alta. Ma gli agenti non erano lì per discutere.

L'ispettore disse che ogni questione era fuor di luogo: aveva l'ordine di procedere all'arresto, e doveva, quantunque con rincrescimento, eseguirlo. L'arresto fu fatto con la massima correttezza di forma, permettendo che Tanlongo redigesse una breve protesta in iscritto. Anche il Lazzaroni, che nel frattempo era stato condotto nella stanza di Tanlongo, fece una protesta scritta.

Gli agenti procedettero quindi alla presenza dei due arrestati ad una minuziosa perquisizione tanto nell'ufficio del governatore Tanlongo, come in quello del cassiere. Fu redatto un verbale, ed apposti i suggelli su tutte le carte sequestrate.

Compiute queste operazioni, i due arrestati furono fatti salire in due vetture chiuse che aspettavano nell'atrio del palazzo e vennero ricondotti ciascuno al rispettivo domicilio. Quivi si procedette ad altre lunghe ed accurate perquisizioni, sequestrando parecchie carte.

Si possono immaginare le scene straziianti delle rispettive famiglie al momento dell'arresto.

Il Tanlongo, accusando ragioni di salute, ha chiesto di poter rimanere in arresto a casa sua. Le autorità giudiziarie decideranno sulla sua domanda.

Tanlongo risulta debitore verso la Banca Romana pel suo conto corrente di 21 milioni, e per il conto corrente degli affari di Borsa per altri 3 milioni e mezzo. Il barone Lazzaroni risulta debitore verso la cassa di 19 milioni. Questo debito dei due arrestati, unitamente al debito di un deputato della provincia di Roma per cinque milioni ed 800 mila lire, rappresenterebbe la eccedenza della circolazione in 49 milioni: circolazione abusiva, che sembra elevarsi a sessanta milioni. La circolazione fiduciaria è garantita dal governo, ma si sarebbe superata di molto.

Da tutti si domanda che cosa facessero gli ispettori governativi addetti alle Banche!...

Gli amici degli arrestati vanno dicendo che esistono documenti che compromettono moltissimi uomini politici. Affermano, che in caso estremo solleveranno uno scandalo.

Da tre giorni Tanlongo fece portar via dalla Sede della Banca romana una gran parte dell'Archivio personale, dove si dice che si trovino documenti compromettenti per alcune persone del mondo finanziario e politico: si parla, fra altri, di un personaggio appartenente all'alta finanza, delle provincie venete, e che fu candidato nelle ultime elezioni.

— Si parla di altri arresti e di altre perquisizioni che si farebbero questa notte: si fanno anche dei nomi, ma non vi è modo di controllare notizie.

— La figura del reato che ha giustificato l'arresto di Tanlongo e Lazzaroni sarebbe questo: «Abuso di circolazione dei biglietti di corso legale».

— Le carte sequestrate nelle case Tanlongo e Lazzaroni furono consegnate all'autorità giudiziaria. Si trovano pochissimi valori. Fu perquisita anche la casa di Michele Lazzaroni, nipote dell'arrestato, una delle persone più note di Roma, che frequenta i salotti aristocratici, e fa parte di parecchie Banche ed imprese.

Cesare Lazzaroni ha 60 anni. È padre dell'avvocato. Fu impiegato all'ufficio di contabilità dell'artiglieria pontificia. Nel 1874 divenne cassiere della Banca Romana, al posto del fratello.

Dicesi che il comm. Tanlongo voleva dimettersi da presidente della Banca appena cominciarono le prime voci del suo arresto. Il ministro Grimaldi lo pregò di desistese, dicendo che tutto sarebbe finito tranquillamente, senza misure di rigore.

Oggi il giudice istruttore si recherà alle Carceri Nuove per un primo interrogatorio.

Il giornale *Il Parlamento* dice che prima dell'interrogatorio si spiccheranno altri mandati di cattura.

L'*Italie* dice che Tanlongo avrebbe una lettera di Crispi che a nome del Consiglio dei ministri lo autorizzava ad eccedere nella circolazione; tale lettera insieme ad altre compromettenti di ministri e sotto-segretari, deputati, giornalisti non furono trovate nella perquisizione.

Jermattina fu scarcerato il vice-cassiere del Banco di Napoli. A quanto pare è risultato che egli non sapeva niente dell'ammanco, ed agiva in buona fede. Il fratello che è cassiere non fu scarcerato. Egli dichiarò d'aver trovato delle irregolarità di cassa quando assunse l'ufficio. Disse che il Cuciniello faceva affari con privati, ma si rifiutò di dichiarare i nomi, dicendo che si trattava di segreti professionali.

La questura continua a credere che Cuciniello possa trovarsi nascosto a Roma. Si fecero perquisizioni minuziose la notte scorsa presso varii parenti e amici di lui.

Il portinajo del palazzo ove abita il figlio di Cuciniello a Napoli ha dichiarato di aver visto Cuciniello domenica mattina; ma ora il portinaio stesso nega come nega pure il figlio di Cuciniello.

Grande eccitamento a Napoli.

L'arresto è legale?

Mercoledì sera si riunirono Giolitti, Bonacci, il procuratore generale della Cassazione per discutere circa la questione costituzionale che potrebbe rivestire l'arresto del Tanlogo che è senatore ed ha giurato, quantunque non fosse ancora convalidato. Ad unanimità si deliberò che l'arresto era perfettamente legale.

L'*Opinione* dice che Fortis assunse già la difesa di Tanlogo e presentò al procuratore del Re una protesta contro l'arresto, dichiarandolo illegale.

L'*Italie* dice che Giolitti presenterà alla firma reale il decreto revocante la nomina di Tanlongo a senatore.

Torlonia si recò dal questore per protestare contro il piantonamento sotto il suo palazzo. Il questore ha risposto che ubbidiva a ordini superiori. Il piantonamento continua.

Il principe Torlonia, presidente del Consiglio d'amministrazione della Banca Romana, civilmente responsabile, ha versato grosse somme nella cassa della Banca. Dicesi che l'ex-deputato Carlo Menotti gli fece prestito di un milione.

Regna in tutta la Russia un freddo spaventoso. Giunge notizia di moltissimi morti pel gelo. La miseria cresce in modo orribile.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 110

L'EROE DELLE TENEBRE

PARTE TERZA

—

Sete d'odio!

—

Ivi giunto, sempre macchinalmente, si diresse dalla parte della ferrovia, essendogli sorta l'idea di recarsi a Parigi.

Almeno io si perderebbe in mezzo alla folla. E potrebbe scomparire senza che anima nata se ne accorgesse. Il suo pensiero era sempre quello di liberare i suoi cari dalla sua presenza; sottraendoli alle fatalità che pesavano su di lui.

Una volta morto, si cesserebbe forse dal perseguitare gli altri; forse li si lascierebbero vivere in pace...

Uscito dalla stazione, aveva per un istante seguito la spiaggia; poscia osservando che innanzi al giardino delle Piante era dessa deserta affatto, e nessuno quindi potrebbe scorgerl, era sceso sull'argine, che percorre lungo il Mercato dei Vini, a traverso le fila delle botti e dei barili che tutto l'ingombravano.

Il cielo era oscuro, carico di nubi.

Un vento forte soffiava, scarmigliando gli alberelli, già mezzi spogli di foglie, che orlano la spiaggia.

Da lungi, il mormorio sordo, incessante di Parigi, i cui fanali a migliaja e migliaja brillavano come tante lucciole sul fondo nero dell'orizzonte.

Le acque giallastre, tumultuanti della Senna, gonfie dalle pioggie parean rischiarate da lucicchii riverberanti e mandavano riflessi d'oro.

Non un viandante in quei paraggi, dove regnavan sovrani solitudine e silenzio.

Solo ad intervalli separati, i carretti che andavano o venivano dalla ferrovia, delle vetture, degli omnibus, i cui rumori indicavano che non si si trovava già in mezzo ad un deserto, ma in mezzo ad una Città cui non era venuto meno ogni moto.

Ma tali rumori giungevano alle orecchie di Roberto, come da lontan lontano, e quasi spenti, tuttochè si agitassero a venti passi da lui.

Nulla il distraeva. Egli proseguiva il suo cammino, barcollando, la testa bassa, curvato sotto il peso della maledizione di tutti i suoi, gli occhi fissi sul fiume...

Era prossimo a morire. Ne aveva preso la risoluzione energica, implacabile. Non scorgeva rimedio altro alla sua situazione, altro modo di por fine ai suoi mali ed a quelli dei suoi figli.

Stava per morire! Fra pochi minuti egli si abbandonerebbe dolcemente, senza rumore, in mezzo all'acqua scorrente innanzi a lui, e che sembrava voler, mentre ei passava, attirarlo a sè.

E in mezzo a quell'acque ei disparirebbe e pochi minuti appresso nulla più sarebbe di lui.

Il pensiero si spegnerebbe nel cervello; la bocca resterebbe aperta, ma senza parola. Gli occhi rimarrebbero orbi di luce; e tutto il suo corpo, rigido, diaccio, si dissolverebbe nell'acqua, fredda come lui.

Era orribile! Vicino ad appressarsi alla riva, rinculò per istinto. L'annientamento di tutto il suo essere gli suscitava ribrezzo.. Egli si aggrappava ancora alla vita, alla sua miserabile vita, fatta di terrori e di dolori!

Innanzi al supremo minuto, tutto il passato si riaffacciava.

La sua leggerezza, la sua storditezza d'altra volta, il fallo, il fallo che gli era stato sì fatale!

Poscia pensò alla moglie che non aveva per lui che dell'orrore e del disprezzo, a lei che l'obliava fra le braccia di un'altro, a Rosalia partita, ei non sapeva per dove, infelice e disonorata per colpa di lui... ai figli disperati e maledetti... e allora non esitò più... Era troppo, troppo soffrire per un uomo!

Fissò un'ultima volta la Senna, come per misurarsi con lei, come per sfidarla, poscia vi si accostò, risoluto.

Ma in quel punto, una mano si posò sulla sua spalla, una mano nervosa, dura, che sembrava di ferro.

Era la mano di un uomo che da qualche momento lo stava osservando, lo aveva seguito passo a passo, e di cui ei non s'era accorto, troppo assorto dai crudeli pensieri per poter vedere intorno a lui.

Si voltò bruscamente a quel contatto improvviso, ed al chiaror pallido della luna che appariva in mezzo alle nubi, si trovò di fronte a un uomo d'alta statura, dagli occhi vivacissimi, dal viso magro, sparuto, e un grido sfuggì dalle sue labbra, un grido spaventevole e che nulla aveva dell'umano.

— L'eroe della notte!

Poscia, con più terrore ancora:

— Feliciano!

— Ah! ah! sghignazzò l'uomo, tu mi hai riconosciuto!

E lo afferrò per mano e lo trascinò lungi dal fiume, appiè del muro della spiaggia.

Roberto lasciava fare, inebetito, barcollante dallo spavento, reputandosi morto di già e caduto fra gli acuti artigli dei demoni, che nella sua immaginazione esaltata dalla febbre, stavano in agguato, da ben lungo tempo, per impossessarsene.

X.

Feliciano teneva sempre avvinto a sè il suo nemico... Forte il teneva in modo da strappar grida di dolore a Roberto, se il dolore fisico avesse ancora potuto farlo soffrire nello stato di annientamento in cui l'avevano ridotto i dolori morali.

— Sì — sono Feliciano, Feliciano il disonorato, Feliciano il forzato; colui che ha subito per te tutte le onte, tutte le torture. — Che hai tu fatto di mia figlia?

Roberto alzò il capo. Un tremito convulso agitava tutte le sue membra.

— Ella mi ha lasciato, balbettò egli.

— Ti ha lasciato?

— Sì, se n'è andata via, ed io non so ciò che divenne di lei.

— Essa è morta, disse Feliciano.

— Morta! sclamò Roberto spaventato.

— Morta fra le mie braccia... morta di miseria e di dolore, piangendo il figlio suo, il tuo, che le fu rapito.

(Continua).

A proposito della vacuità sui Giornali.

Succede molte volte di vedere un Tizio, che dopo squadrato, ma non letto, un Giornale, lo passa al suo vicino con questa avvertenza: *Leggete pure anche voi, ma già non v' è niente.*

Questa parola *niente*, può essere una bugia o una verità. Sarebbe bugia in senso materiale, perchè in contraddizione col fatto, che tutte le sedici o venti colonne del giornale sono gremite di caratteri: potrebbe essere una verità, se tutta quella materia stampata non contenesse nulla di buono e d' interessante. E potrebbe essere bugia e verità in rapporto alle diverse intelligenze, alle disparate opinioni di quelli che leggono o sfiorano i Giornali.

Il guajo maggiore si è, che la parola *niente* viene alcune volte profferita da coloro che hanno delle opinioni proprie e sanno comprendere la bontà, la opportunità ed il valore degli scritti pubblicati sui Giornali.

Un fenomeno singolare e degno di nota è poi questo. Mentre il più dei lettori, trascurando i libri, si abbandonano con tanta passione alla lettura dei Giornali, affettano contro questi uno sprezzo inconcepibile; e sono con essi, più che con qualunque altro genere di pubblicazione, avari della loro indulgenza.

Questo proviene da mancanza di riflessione in coloro i quali stimano cosa facile che un diario possa comparire sempre fornito di notizie e di articoli accomodati ai loro interessi, alle loro vedute, alle loro idee, ai loro gusti.

Questa esigenza non può dirsi ragionevole, come lo sarebbe un lamento nel caso che i Giornali avessero nulla o quasi nulla d' interessante e di nuovo.

Non potendosi pretendere, come dissi altra volta, che i redattori giornalisti abbiano tanto valore e fecondità di mente da scrivere molto e sempre e con soddisfazione di tutti sui loro Diarii, e verificandosi pur troppo la quasi assoluta mancanza di buoni collaboratori avventizii, ne viene che i Giornali quotidiani si trovino il più delle volte nella lamentata condizione di contenere poco o nulla che sia gradito ai lettori ed abbia il merito della novità e della originalità.

La astensione di tanti eruditi, scienziati, che costituiscono la classe più intelligente del paese, a contribuire coi loro scritti per il migliore incremento della stampa giornalistica rispondente alla sua vera destinazione, formò pur essa soggetto di querela in altro mio scritto analogo a questo; ed è di tale importanza, che non si può fare a meno di rilevarla ogniqualvolta se ne presenta il caso.

Peraltro, fra le tante cause che possono influire su questa ommissione, ormai abituale, mi pare che meriti essere presa in esame anche la seguente: Quelli che domandano la inserzione in qualche giornale di un loro scritto, degno d' essere pubblicato, usano quasi sempre raccomandarsi alla cortesia della Direzione: il che fa credere che non siano essi quelli che favoriscono chi dirige e compila il Giornale, ma viceversa, che il favore venga usato dalla Direzione che accoglie i loro scritti. Questa attribuzione di cortesia a beneficio dei soli redattori di Giornale, non mi sembra giusta: dacchè se lo scritto non fosse stampabile, il Direttore non dovrebbe essere compiacente per pura cortesia; se lo scritto poi fosse buono e meritevole di pubblicazione, la cortesia sarebbe usata dal suo autore, il quale, per conseguenza, invece di essere tenuto alla redazione, avrebbe piuttosto un titolo alla di lei gratitudine: ovverosia, in questo caso, il favore sarebbe per lo meno reciproco.

La questione di questo genere di competenza, mi sembra che non sia bene definita; e l' uso che rende in qualunque caso obbligato l' autore dell' articolo di fronte a colui che crede di avere il merito del favore, lascia il dubbio, non infondato, che alcuni scrittori i quali potrebbero contribuire alla buona confezione del Giornale, preferiscano l' astensione.

Queste osservazioni d' ordine generale, non tendono a menomare la compitezza dei nostri egregi pubblicisti, i quali sogliono accettare la intelligente ed utile cooperazione altrui, con segni manifesti di loro aggradimento.

Udine, gennaio 1893.

F. B.

La convenzione sulle banche.

Le basi delle convenzioni per le Banche sarebbero: La Banca Nazionale assume la circolazione della Banca Romana, liquidata in centrotrentaquattro milioni. Lo Stato accorderebbe alla Nazionale il privilegio dell' emissione per venti anni. La tassa di circolazione verrebbe ridotta da 1.44 a lire una. Sarebbe considerata come riserva metallica ai riguardi dei 134 milioni anche la divisa estera. La Banca Nazionale, in corrispettivo dei milioni annui rappresentati dalla riduzione della tassa e della riserva, riscatterebbe le azioni della Banca Romana al tasso di L. 450, ed accetterebbe come sopra la eccedenza della circolazione.

Gl' inverni celebri.

Storia meteorologica retrospettiva.

L' argomento è di attualità.

L' anno 1850 è stato memorabile in tutta Europa per la grande quantità di neve caduta. Nella regione delle Alpi specialmente e nella Grecia, essa raggiunse altezze straordinarie.

Nel 1843, a Brusselles, dal 16 al 17 febbraio, cadde la neve più densa fino allora misurata. L' acqua raccolta in 24 ore fu di 18 millimetri.

Nel secolo scorso le grandi nevicate rimaste memorabili furono quelle del 1776 e del 1788 - 1789, l' inverno antecedente a quello della Rivoluzione francese, che fu uno dei più rigidi e dei più lunghi che abbia incrudelito in tutta Europa.

Più il freddo è intenso e più la neve è fine. Nelle regioni polari, la neve cade allo stato di minutissima polvere e il fenomeno si è verificato anche sotto le nostre latitudini.

Così nell' inverno del 1829 - 1830, in Isvizzera, a Yverdun, il primo febbrajo, con un freddo di venti gradi sotto zero, cadde la vera neve, detta neve polare.

Nel 1824, tutti gli armenti della intera orda dei Kirghisi, fra l' estremità dell' Ural ed il Volga, furono scacciati da un uragano di neve fino a Saratow e in tale occasione perirono 280,500 cavalli, 30,400 buoi, 10,000 cammelli e più di un milione di pecore.

—

Durante l' inverno del 1788 1789 che abbiamo già citato, l' acqua era gelata anche nei pozzi profondissimi e il vino gelava nelle cantine. La Senna cominciò a gelare fino dal 26 novembre e lo sgelo non avvenne che ai 20 di gennaio. Il freddo fu quell' anno intensissimo in tutta Europa. Sulle coste dell' Oceano, il mare gelò per una estensione di parecchie leghe.

Il ghiaccio sul Reno era tale che il fiume era attraversato da pesantissimi carri. L' Elba pure era interamente coperta di ghiaccio e il Tamigi fino a Gravesend: a Londra e nei dintorni, all' avvicinarsi del Natale, si erano costruite sul fiume una quantità di botteghe post ccie.

Il freddo fu cagione quell' anno di infinite miserie e di gravi sciagure. A Leopoli in tre giorni morirono di freddo ben 37 persone: gli uccelli e i pesci morivano pure. A Tolosa il pane gelava e non lo si poteva tagliare senza esporlo al fuoco.

Anche l' inverno del 1794-1795 fu notevolmente lungo e rigoroso in tutta Europa. A Parigi si contarono 32 giorni consecutivi di gelo e il 25 gennaio il termometro discese a 23 sotto zero. Fu in quell' anno che Pichegru mandò, il 20 gennaio, nell' Olanda settentrionale, parecchi distaccamenti di cavalleria e di artiglieria leggera, con ordine alla cavalleria di attraversare il Texel, di avvicinarsi ai vascelli di guerra olandesi sorpresi all' àncora per il freddo e di impadronirsene. I cavalieri francesi attraversarono al galoppo la pianura di ghiaccio, circondarono i vascelli e se ne impadronirono senza colpo ferire.

Altro inverno freddissimo fu quello del 1812 1813, tristamente famoso per gli inauditi disastri ai quali Napoleone trascinò il suo esercito in Russia.

—

Sono state fatte ricerche anche dei grandi freddi nell' antichità e la leggenda vuole che nell' anno 680 dell' èra volgare sia gelato l' intero Adriatico.

Nel 1132 il Po gelò da Cremona al mare e il Rodano si passava comodamente a piedi.

Nel 1256 la laguna di Venezia divenne uno specchio di ghiaccio, sul quale si andava a passeggio e ballavano le maschere.

Nel 1335 gelarono tutti i fiumi dell' Italia settentrionale.

Nel 1433, nell' Olanda nevicò per 40 giorni di seguito e nel 1408 gelò il Danubio in tutto il suo corso. Nel 1648 — dicesi — si tagliavano nella Russia con la scure le razioni di vino pei soldati.

Il 25 e il 26 dicembre 1493 gelò il porto di Genova. Nel 1497 gelò quello di Marsiglia.

Ribasso vertiginoso.

Le azioni della Banca Romana precipitarono di settecento punti: e il singolare si è che il ribasso vertiginoso non è stato affatto provocato da azionisti decisi a disfarsi di un titolo pericolante, ma è venuto naturalmente, come una conseguenza legale di fatti anteriori. Dappoichè le azioni della Banca Romana erano tenute su da due personaggi, che ne possedevano quasi due terzi, e le avevano depositate a riporto nelle casse della Banca medesima.

Quando giunse il momento in cui fu necessario ritirarle, bisognò sostituirle accollando alla Banca operazioni che si dicono poco garantite: per esempio, un prestito verso un membro dell' aristocrazia romana per lire 1,600,000 garantito in quinta ipoteca! E quando apparve a tutti chiaro che tutto ciò si sarebbe risaputo coll' ispezione, le azioni non potevano non avere il tracollo..

Cronaca Provinciale.

Rielezione dell' Ufficiale Sanitario — Cucina Economica — Circolari del Sindaco — Le «bigolanti» sdrucciolano, cadono malamente, causa il gelo — Poche speranze di avere il tanto desiderato acquedotto!

Latisana, 19 gennaio.

— Registriamo con vero piacere la rielezione dell' Ufficiale Sanitario nell' egregia persona del distinto nostro medico sig. Antonio Bosizio, il quale incontra sempre più la simpatia del pubblico per la sua attività e gentilezza di modi, le molte sue capacità; nonchè un cuore d' oro. Egli è medico esperto e cittadino encomiabile.

— La cucina economica procede regolarmente. Vende razioni di minestra da 60 a 65 in media al giorno.

Il nostro solerte e bravo Sindaco, ha creduto bene di far tenere a tutte le famiglie la seguente circolare:

« Aperta la cucina economica col fondo del « benemerito signor Francesco Canelotto, il sot« toscritto fa appello a tutte le famiglie, pre« gandole di convertire l' elemosina che si fa « ai poveri specialmente al venerdì, in tante « marche della detta cucina economica, sia di « minestra che di pane. »

« Le dette marche sono vendibili alla Tipo« grafia Orlandi ed alla posteria Rossetti e co« stano:

«Minestra, razione intiera 4|5 di litro	cent.	10
« Minestra, mezza razione	»	5
« Pane, razione intiera	»	5

« Così facendo, si favorirebbe l' istituzione « della cucina economica coll' assicurarne l' e« sistenza ».

« Fidente che ogni famiglia vorrà rispondere « all' appello, antecipa i più vivi ringrazia« menti. »

Vogliamo sperare che il di lui appello non cadrà su terreno sterile. Ci uniamo noi pure per esortare le nostre signore caritatevoli di voler preferire le marche per zuppe nelle loro elemosine, anzichè il denaro; che il più delle volte i questuanti spendono in acquavite e tabacco. Apprendiamo con piacere che alcune famiglie già adottarono questo metodo molto più ragionato e più proficuo.

— L' onorevole nostro Deputato Solimbergo è ripartito per la Capitale; di comune accordo, venne stabilito di protrarre la di lui visita alle ferie Pasquali e ciò per le ragioni ripetute altre volte.

— Con questo gelo, è assai pericolosa la discesa dell' argine per recarsi ad attingere l' acqua al Tagliamento; quante caduto non toccano alle nostre povere donne! Pare che la speranza di avere anche noi l' acquedotto, vada dileguandosi; e ciò è dolorosissimo, con la estrema necessità che ne abbiamo! E tutto dire che Latisana debba essere seconda a Carlino ed a Marano!

Nautilius.

Benemerenze.

Latisana, 18 gennaio.

Questo Asilo infantile procede di bene in meglio, a merito speciale del sig. Direttore Diodato Peloso Gaspari e della signora Teresina Cantoni, Direttrice.

La Commissione amministrativa, per vieppiù incoraggiare il personale addetto all' Istituto, nell' occasione del capo d' anno, accordò parecchie gratificazioni.

Si ebbe *100 lire*, la sig. Direttrice, una bella lettera di elogio l' assistente signorina Massarutto Cornelia, e *200 lire* il sig. Etro Gerolamo, segretario della Commissione, persona benemerita e stimata da tutti e che tanto s' adopera per il buon andamento della pia Istituzione. E poi chiameranno gretta l' amministrazione dell' Asilo!

Mi.

Cretino incendiario.

Pordenone, 19 gennaio.

Ier l' altro a Porcia vennero distrutti dal fuoco due casolari, uno di Fabbro Giacomo fu Antonio, l' altro di Furlan Anna vedova Fabbro Lorenzo.

La causa degli incendi?

Carlo De Martin, detto Marson Quirino di circa anni 17, dichiarato cretino, il quale si permise il lusso di dar fuoco ci casolari.

Sebbene cretino, sembra però abbia cattivi precedenti, massime in ramo furti campestri. Egli è quello stesso che venne trovato assiderato dal freddo sotto l' atrio dell' ospitale, in unione ad altro cui riesci fuggire, come già annunciaste sulla *Patria*.

Ora questo cretino trovasi in carcere ed è desiderabile venga posto al sicuro, da rendergli impossibili siffatte manifestazioni contro l' altrui proprietà.

Nell' incendio del casolare di Furlan Anna vedova Fabbro, ebbe a riportare gravi ustioni il Fabbro Giuseppe fu Lorenzo che venne d' urgenza portato a questo ospitale.

B.

Vita pordenonese.

Pordenone, 19 gennaio.

Ier sera la Società di ginnastica e scherma nominò le cariche mancanti. Ottima fu la scelta nelle persone dei signori Marcolini Giovanni, esimio presidente della Società operaia: Endrighetto Ettore allievo di scherma nell' accademia di Roma; dottor Vittorio Marini Tenente della milizia mobile, affezionato a quanto sa di progresso; A. Musso appassionatissimo di tutto ciò che forma lo sport.

B.

Ladro arrestato.

Narramino ieri l' altro di un furto commesso in San Vito al Tagliamento in danno del calzolaio Giov. Batt. Comodin.

In seguito alle attive indagini praticate dai reali carabinieri, fu arrestato il ladro, in Fiume di Pordenone. Egli è certo Angelo Campardo, reduce dalle patrie galere e sorvegliato speciale. Il furto avvenuto era per un importo di circa lire centoventi.

In proposito ci scrivono da S. Vito 19 gennaio:

Il Maresciallo Zandonella Garofolo Michele, il Vice Brigadiere Lazzari Giovanni e Carabiniere Totola Pietro, si adoperarono nelle prime investigazioni perquisendo i domicili dei più famosi pregiudicati di qui; da investigazioni, ad investigazioni potevano raccogliere qualche sospetto sopra uno sconosciuto visto da altri, nel Bosco delle Torrette, in prossimità a S. Vito. Con questi dati, sul dopo pranzo il Vice Brigadiere suddetto col Carabiniere Carli Natale furono incaricati di servizio in quella località, e dopo aver passate non poche frazioni e campagne, senza punto poter avere dal contado indizio di quello sconosciuto, arrivarono in frazione di Bannia, dove ebbero notizie che un tale era stato veduto con un sacco di stivali diretto verso Fiume (fuori del territorio di S. Vito). Essi, non badando a fatiche, si diedero premura di inseguirlo: ma, giunti a Fiume, non trovarono di lui traccia alcuna. I Carabinieri non si perdettero di coraggio, e benchè a tarda ora passareno di casa, in casa fino a che arrivarono in quella ove si trovava il ladro, persona pregiudicatissima e ricercato da tanto tempo dalla Giustizia, di nome Campardo Angelo di S. Fior (Conegliano). Egli si teneva dappresso tutta la refurtiva.

Questo importantissimo servizio bene condotto e riuscito, lo si deve allo zelo della benemerita arme di qui. Nel mentre che la popolazione loda l' operato dei medesimi, si lusinga che la superiorità vorrà tenerne calcolo.

Morto in chiesa.

Antonio Serafini fu Antonio, di anni 89, ieri l' altro, ricorrendo il suo onomastico, si recò nel Duomo di Cividale per assistere alla messa; quando un insulto apopletico lo fe' stramazzare a terra morto.

Un' aggressione?

Certo Mullig di Vernasso (San Pietro al Natisone), narra di essere stato derubato per via, rincasando, fra Sanguarzo e il Ponte di San Quirino, da tre individui che non conobbe.

L' autorità di P. S. sta praticando le opportune indagini.

Arresto.

Furono arrestati in Sesto al Reghena (Cordovado) Cirrin Pietro e il di lui figlio Ausonio, per falso in cambiale.

Ringraziamento.

La nobile famiglia Boreatti ringrazia tutti coloro che parteciparono ai funerali della loro amata *Amelia*.

Fraelacco, 20 gennaio 1893.

Corriere Goriziano.

Il freddo. Dal primo del corrente mese siamo proprio in Siberia e non poco soffrono le industrie, il commercio, l' agricoltura.

La poca acqua che si trova nei fiumi agghiacciò e non da forza motrice ai molini ed alle varie industrie.

A Nabresina, dal primo, in quelle importanti cave non si può nè lavorare ne trasportare quanto già pronto. Fra quegli operai mancanti di lavoro regna miseria e si chiese da quel consorzii dei sussidi.

A Grado la laguna è agghiacciata e la navigazione da lunedì fra Grado ed Aquileja è sospesa.

A Comen e su tutto il Carso la bora è tanto violenta che trasporta tegole, schianta alberi, atterra comignoli, tanto che la popolazione per non correre pericolo di vita, non esce dalle case.

A Longatico il consiglio scolastico distrettuale fece chiudere le scuole causa il freddo che ivi è di *30 centigradi sotto lo zero.*

Arresto. Lendaro Anna da Attimis, Mandamento di Cividale, venne arrestata quì martedì per questua dalle locali guardie municipali.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo 20.

GENNAIO 20. Ore 8 ant. Termometro — 1.2
Minima aperto notte — 3.6 Barometro 754.5
Stato Atmosferico Sereno Vento Bora pressione Stazionario
IERI: Vario coperto
Temperatura: Massima 2.8 Minima — 4.2
Media — 0.58 Acqua caduta Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

20 GENNAIO 1893.

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.33	leva ore	9.15 m
Passa al meridiano	12.8.13	tramonta	7.23 p
Tramonta » »	4.42	età giorni	2.4
Fenomeni:			

LA POSIZIONE della Banca Cooperativa

COMUNICATO.

Si rende noto che la Cassa di Risparmio di Udine, la Banca di Udine, la Banca Popolare Friulana ed il signor Elio cav. Morpurgo si sono messi d' accordo per rilevare l' intiero portafoglio della Banca Cooperativa Udinese, mettendo a disposizione della stessa Banca Cooperativa Udinese l' importo di L. 1,500,000 sufficiente a saziare tutte le somme depositate a risparmio ed a conto corrente.

Udine, 19 gennaio 1893.

F.o Bonini Aristide, Direttore della Cassa di Risparmio.
» Merzagora Giovanni, Direttore della Banca di Udine.
» Locatelli Omero, Direttore della Banca Popolare Friulana.
» Morpurgo Elio.

Onore al credito friulano!

Se gli scandali clamorosi del Panama, le notizie di colore oscuro che vengono da Roma hanno prodotto nel mondo finanziario un senso di disgusto e di stordimento, abbiamo motivo di trarre argomento di conforto dal modo come presso di noi s' intende e si apprezza la delicata funzione del credito.

La nostra piazza, colpita dal recente fallimento della ditta G. Batta Cantarutti, si è già ricomposta nella calma. Altrove le cause locali più lievi, le irregolarità più insignificanti bastano a ingenerare il dubbio, i sospetti si accrescono per via, le voci di bocca in bocca s' ingrossano, e con generale sorpresa, contro la volontà stessa dei primi propalatori si finisce a creare l' angustia e la crisi. Da noi il sovraeccitamento dell' impressionalità o non sorge, o non dura.

Non v' è istituto di credito a questo mondo che possa resistere all' improvvisa domanda di rimborso di tutti i suoi depositi; anzi quanto più solido è un istituto, tanto più larga è la corrente dei suoi affari, ed altrettanto difficile riesce la immediata restituzione delle somme affidategli. Ed è naturale che così sia, perchè la cassa effettiva deve limitarsi ai bisogni presuntivi del movimento giornaliero; tutto il resto è investito in operazioni di più o meno vicina scadenza, perchè a questo titolo soltanto si può corrispondere un interesse ai depositanti e correntisti.

Da due giorni delle voci confuse correvano sul conto della Banca Cooperativa Udinese, e quelle voci bastarono a suscitare l' allarme ed a spingere un certo numero di creditori a ritirare il proprio avere. Non si perdette di animo il Consiglio di Amministrazione, provvide fondi per soddisfare alle prime richieste, e cercò di smentire col fatto le ingiustificate apprensioni. Fu sottoposto ad un esame severo lo stato della Banca, ed, anche col concorso di persone estranee, operando le più rigorose riduzioni, si venne a constatare che l' attivo superava il passivo di oltre L. 240.000, vale a dire che il capitale sociale integro rimaneva anche dopo soddisfatti a tutti gl' impegni. Certamente un portafoglio di L. 1,500,000 circa non si realizza lì per lì su due piedi, e l' unica preoccupazione consisteva nel trovare i mezzi di far fronte a domande di ulteriori rimborsi.

La Cassa di Risparmio, la Banca di Udine, la Banca Popolare Friulana e quell' egregio gentiluomo che è il nostro Sindaco cav. Elio Morpurgo, spinti da un lodevole sentimento di solidarietà, solleciti d' impedire che il momentaneo incaglio si ripercuotesse sul credito della nostra piazza; dopo presa cognizione

del buono stato delle cose, verificato che le condizioni della Banca Cooperativa sono perfettamente normali, non esitarono un istante a riscontrare il portafoglio mettendo subito a disposizione della stessa Banca Cooperativa la complessiva somma di L. 1,500,000, eguale, e forse superiore, all'ammontare riunito di tutti gl'importi depositati a risparmio ed a conto-corrente. Con questa misura energica, che altamente li onora e di cui ci sentiamo come friulani alla nostra volta onorati, a tutto si è provvisto, magari si ritirassero tutti, fino all'ultimo centesimo, i depositi esistenti. E noi con lieto animo annunciamo al pubblico un fatto che su altre piazze e per altri istituti non si sarebbe probabilmente verificato con tanta prontezza ed abnegazione.

Così si risponde all'altrui diffidenza, così si soffocano in sul nascere gli allarmi ingiustificati, così si stampa una pagina non ingloriosa nella storia finanziaria del nostro Friuli.

Onore dunque al credito friulano.

Ed ora, la cronaca.

Il pubblico, naturalmente, vuol sapere: e la sua curiosità, in avvenimenti straordinari, è giustificata.

Ierl'altro e ieri ci fu ressa alla Banca Cooperativa: si vedeva una quantità di piccoli negozianti, di operai, di impiegati accorrere per ritirare i loro depositi — piccoli risparmi — la maggior parte raggranellati chi sa con quali sacrifizi.

E il cassiere pagava e pagava.

Per far fronte a quelle prime ricerche, il cav. Elio Morpurgo aveva messo a disposizione della Banca Cooperativa — della quale è presidente — una forte somma, trecentomila lire; nel mentre si erano intavolate trattative per addivenire al componimento con le altre Banche che più sopra lodiamo.

Le voci delle irregolarità riscontrate si andavano propagando rapidamente, onde il numero di chi si recava a ritirare i propri depositi non diminuiva mai — c'era sempre alla Banca una trentina di persone, che aspettavano il loro turno. Così in due giorni, la Cooperativa ha restituito — su libretti di deposito o su conti correnti — intorno a **quattrocentomila lire,** delle quali jeri **duecento** e **ventimila circa.**

Alle operazioni di rimborso assistono alcuni fra i consiglieri della Banca: tutto si compie regolarmente; ognuno viene rimborsato sul momento, fino a mille lire; per maggiori somme, con preavviso di tre o cinque giorni.

—

Fin dalle prime mormorazioni, fin dal primo accorrere dei creditori, e il Presidente della Banca cav. Elio Morpurgo — il quale ha dato novella prova, in questa occasione, del suo fermo carattere — ed i vari consiglieri andavano ripetendo che ogni timore era ingiustificato, che il capitale della Banca era intatto, che ogni irregolarità era stata coperta: e fu udito il cav. Morpurgo ripetere che non un centesimo di perdita avrebbero subito i correntisti, a costo di qualunque suo personale sacrificio.

—

Ma con la paura non si ragiona: sia questa la paura di morte, come si verifica nelle epidemie; sia la paura di malanni fisici ed economici come nelle sommosse e nelle guerre; sia la paura di sospettati danni economici, come nel caso attuale: ed anche stamane, la piccola sala su cui prospettano gli uffici della Banca, è popolata di persone che accorrono a ritirare i depositi.

Molto probabilmente — anzi noi riteniamo per certo — quando il pubblico apprenderà oggi che la posizione della Banca Cooperativa è perfettamente assicurata, l'apprensione si calmerà, e la Banca riprenderà la sua normale fisionomia.

Difatti, sebbene la compilazione del Bilancio sia stata protratta a dopodomani domenica; dalle minute disamine fatte in queste due ultime notti — poichè non si poteva di giorno, causa la ressa e per le occupazioni ordinarie delle persone che a tali disamine hanno proceduto: direttori o presidenti di altre Banche col concorso di persone estranee e di Consiglieri della Cooperativa —; da tali minute disamine è risultato che il Capitale della Banca Cooperativa à **assolutamente intatto;** forse, il fondo della riserva dovrà subire un diffalco, ma anche questo dipendente dal **deprezzamento che si diede al portafoglio** — vale a dire, alle cambiali già dalla Cooperativa scontate e ch'essa tiene in portafoglio. Il quale deprezzamento **garantisce la realtà del Bilancio** che verrà presentatto all'Assemblea dei soci nel prossimo febbraio.

—

Da che dipende il panico, allora? — ci si chiederà. Lo dicono tutti, da che dipende: per le irregolarità che si riscontrarono nella Banca stessa, delle quali si rese autore il Direttore di essa signor Guglielmo Ermacora: irregolarità che furono, subito riscontrate, anche coperte.

Al 1889 risale la prima irregolarità: ma questa era stata tacitata. Vennero le ultime a dare il tracollo, verificate proprio negli ultimi giorni: e, ripetiamo, anche per queste la Banca fu messa al coperto da ogni perdita

Lungo sarebbe spiegare come le accennate irregolarità avvenissero. Ogni Banca ha una commissione di sconto; ed ogni giorno destinato allo sconto due membri di questa Commissione e il Direttore della Banca, il quale ne fa parte per lo Statuto, si radunano per ammettere o respingere le cambiali presentate allo sconto. Fu in questo ramo, e nel credito accordato alla rubrica *corrispondenti* che le irregolarità si verificarono.

Il signor Ermacora aveva creduto, nel proprio interesse e per suo conto, di compiere alcune speculazioni, col denaro che si faceva prestare dalla Banca: fra altre, l'acquisto di uno stabile ad Ariis di proprietà del marchese Cavalli di Padova — intermediario nel l'affare il signor Fabio Cloza che era membro della Commissione di sconto.

—

Un particolare: lunedì stampavamo una corrispondenza da Rivignano; dove si parlava dell'incendio avvenuto nello stabile in Aris di proprietà del signor Guglielmo Ermacora; e il signor Fabio Cloza è venuto in ufficio a pregarci di non mettere il nome dell'Ermacora — perchè — diceva — gli seccherebbe che si parlasse di lui. Come avviene in simili casi, aderimmo — ignorando ancora il perchè poteva *seccare* al Direttore della nostra Cooperativa che di lui si parlasse per una cosa nella quale egli non aveva nessuna responsabilità.

—

Ora lo stabile di Ariis fu già riveduto, per estinguere il debito del signor Ermacora verso la Banca.

—

Il capitale originario della Banca è di circa 205000 lire; il fondo di riserva dovrebbe essere intorno a centomila lire, computata anche la somma destinata al fondo di riserva sul Bilancio del 1892, ch'era già, ne' suoi estremi, compilato.

Invece, causa il più sopra accennato deprezzamento del portafoglio, esso fondo di riserva verrà ridotto fra le trentacinque e le quarantamila lire: laonde il capitale della Banca sarà, in cifra tonda, ridotto a **duecentoquarantamila lire**.

—

Gran parte dei Depositi che vengono ritirati dalla Cooperativa, vengono portati alle altre Banche.

Le altre Banche e il cav. Elio Morpurgo si assunsero, come avverte il Comunicato in testa di cronaca, il **Portafoglio** della Banca: tempo tre anni a riscattarlo.

La **Banca Cooperativa continuerà così le sue funzioni regolari,** tanto utili al commercio ed all'industria cittadina: e sarà evitato un grave colpo al credito della città. Per questo noi ripetiamo: **Onore al credito Friulano**.

La conferenza di questa sera.

Come abbiamo annunciato, questa sera il prof. cav. G. Nallino parlerà, nella Sala Maggiore del Regio Istituto Tecnico: *Sull' alluminio*.

Cittadini pietosi.

Nel numero di mercoledì abbiamo invocato la carità pubblica per disgraziate famiglie. E lo facevamo con ritrosia, perchè tante sono le miserie, e troppe volte il nostro Giornale in passato ha dovuto invocarla!

Oggi ci pervennero lire nove col seguente viglietto: *Per le tre misere famiglie,* di cui è cenno nella *Patria del Friuli di mercoledì, Bice e Luciano dal Torso lire nove da dividersi per terzo.*

I beneficati mandino a ritirare ciascheduno tre lire al nostro Ufficio.

Confortati da questa prima offerta, raccomandiamo anche oggi le tre famiglie di miserelli, di cui narrammo i tristi casi.

Incendio.

Verso la una pomeridiana, si manifestò un principio d'incendio al camino dell'Albergo al Telegrafo. Accorsero tosto i pompieri e le guardie di città, ed il fuoco fu in breve domato

Il danno è lieve.

Smarrimento.

Una povera domestica, ieri verso le undici, nelle vicinanze della Chiesa di S. Giorgio, smarriva un portamonete con sedici lire e centesimi. Rivolgersi all'Ufficio di P. S. per l'eventuale ricupero.

Contravenvzione.

Noacco Nicola d'anni 40, contadino, fu jeri sera dichiarato in contravvenzione per ubbriachezza.

Krapfen.

Durante il carnevale nell' *Offelleria Dorta* si faranno gli squisiti *Krapfen* (uso Vienna) che si troveranno caldi ogni sera alle 5 pom.

Corso delle monete.

Fiorini a 216.75 Marchi a 127.80 — Napoleoni a 20.75

Lezioni di Pianoforte e teoria musicale

con indirizzo scientifico razionale, nonchè di *Lingua tedesca ed italiana,* con metodo efficace di riscontro linguistico: a scopo di studio privato o preparazione ad esami. *Pietro De Carina* — Recapito Caffè Corazza.

Grande scuola di equitazione

IPPODROMO.

Cavalcare su cavalli bene addestrati per Signori, Dame e ragazzi con accompagnamento musicale.

L'ippodromo è diretto dal maestro di equitazione che fu al servizio di S. M. il Re del Belgio.

Si dà principio oggi alle ore 5 pom. in giardino grande.

Prezzi

Entrata	Cent. 10
Equitazione in genere	» 30

VOCI DEL PUBBLICO

Un' ultima parola.

Sui fatti della causa Gasparotto, non ritorno più, perchè, alieno come sono dal fare pettegolezzi per conto mio, non intendo di lasciarmi trascinare a favorire quelli degli altri.

Allo studio semi-diplomatico dell'Avv. Umberto Caratti, di portare la questione sul campo delle personalità, rispondo che il suo obbiettivo — o non lo si comprende affatto, oppure lo si comprende troppo, specie da coloro, e sono i più, che lo sanno modesto e tanto desideroso di non richiamare sopra di sè l'attenzione del pubblico.

Che sia proprio il caso di dire che la lingua batte dove il dente duole?

Avv. G. Baschiera.

Gazzettino Commerciale.

Olii.

Bari, 13 gennaio.

La quindicina in corso passa senza notevoli variazioni.

Perdurando il forte sostegno negli olii, da parte dei possessori, molti compratori hanno sospeso gli aquisti, per cui siamo in un periodo di leggiera calma.

Brutto contegno di un nostro viceconsole.

Il vice console d'Italia in Spalato, multò cinque padroni di barche italiane, ormeggiate nel porto, per avere issato la bandiera tricolore a mezza asta nel giorno della solenne commemorazione di Antonio Baiamonti, giustificando la misura con la dichiarazione che in tal modo essi avevano fatto una dimostrazione politica. Trattavasi invece di una commemorazione cittadina indetta dal «Gabinetto di lettura» al proprio ex presidente. In questo senso l'interpretarono anche le autorità austriache politiche ed ecclesiastiche; riesce quindi inesplicabile l'agire di quel vice-console. I multati ricorreranno. I regnicoli residenti a Spalato domanderanno soddisfazione a Roma.

Notizie telegrafiche.

Soppressione di un'ambasciata.

Parigi, 19. Hubbard chiede la soppressione dell'ambasciata di Francia presso la Santa Sede opinando che il Papa, investito dell'autorità spirituale, non deve avere alcuna relazione coi poteri civili. Rimprovera al Papa d'ingerirsi negli affari interni della Francia e di far discutere nei congressi cattolici l'attitudine da prendersi nelle elezioni generali.

Lamendin, deputato operaio, grida che i preti insultano la repubblica ed i repubblicani nel nome di Cristo.

Develle risponde che tutti i suoi predecessori combatterono lo stesso emendamento presentato ogni anno dai membri dell'estrema sinistra, e soggiunge: l'ambasciata presso la Santa Sede deve mantenersi finchè durerà il concordato. Ricorda l'opera dei missionari francesi in Oriente. (*applausi*)

L'emendamento di Hubbard viene respinto con 317 voti contro 191.

Mandoto di cattura contro Cornelio Herz.

Parigi, 19. Dicesi che in seguito alla scoperta del nuovo *chèque* per Arton si provocherà una seconda istruttoria distinta dell'attuale.

Il *Petit Journal* annuncia che il mandato d'arresto fu spiccato contro Cornelio Herz. Gli agenti sono partiti per Londra con tale mandato motivato in modo da rendere immediata la domanda di estradizione.

Altri giornali pubblicano una lettera di Cornelio Kerz al gran cancelliere della Legion d'onore nella quale chiede una dilazione di tre settimane per giustificarsi dalle accuse fattegli.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Il successo del **Sandalo Midy** è considerevole, ma molti giovani credendo di economizzare accettano a prezzo ridotto delle capsule contenenti forti dosi d'essenza di cedro e di copaibe; d'onde mali di stomaco, coliche, insuccessi che si sarebbero evitati esigendo le capsule di **Sandalo** col nome di **Midy** su ciascuna di esse.

LUIGI ZANNONI

UDINE **TRIESTE**

V. Savorgnana n. 14 *Piazza della Borsa n. 10*

Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio

di

Pianoforti, Organi

ed Armonium.

RAPPRESENTANZA

delle

Primarie fabbriche di tutti i paesi

NOLEGGIO

accordature, riparazioni.

PRESSO

LA

PREMIATA OFFICINA MECCANICA

FRATELLI ZANNONI

Udine — via della Posta N. 36 — Udine

trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle migliori fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.

Specialità **PHOENIX** Specialità

Macchina a pedale senza navetta la migliore che si conosca — lavorando tanto per uso famiglia come per sarto e calzolajo.

Si assume qualunque lavoro di riparazione a prezzi modicissimi.

PER GLI SPOSI

In Via Portanuova N. 9 ditta **Gerolamo Zacum** trovasi grande assortimento mobili tanto in legno che in ferro ed ogni genere e stile Camere da letto, da pranzo, salotti, studi, ecc.

Mobili comuni come lettiere, laterali, armadi ecc. più materassi in lana, in crine, a prezzi da non temer concorrenza. **Sempre pronte bellissime camere da letto da L. 180 sino a 1500, lavoro garantito per solidità ed esattezza. Si assume inoltre** qualunque commissione in genere di tappezzerie

D'affittare

la casa n. 25 in via Brenari.

Rivolgersi al proprietario.

Stabilimento fotografico

Si è riaperto al pubblico lo stabilimento fotografico in Via Rauscedo N. 1 (Dietro la Posta) decorosamente addobbato e rimesso a nuovo sotto la Ditta **LUIGI PIGNAT e Comp.** la quale assume qualunque lavoro in fotografia a prezzi convenientissimi.

Lo stabilimento è fornito di cortile per cavalli e gruppi di molte persone.

AVVISO

Il sottoscritto rende noto al pubblico di avere fino dal 1o Novembre p. p. assunto per conto proprio il Magazzino Legnami della reputata Ditta Volpe e Buzzi, sito in Udine fuori Porta Aquileja e di tenerlo fino da oggi fornito abbondantemente di tutti gli articoli mercantili delle migliori provenienze della Carinzia.

Fiducioso di vedersi onorato da numerosa, clientela assicura fin d'ora regolorità ed esattezza nel servizio nonchè modicità nei prezzi.

Udine, 22 Dicembre 1892.

Pietro Piussi

PER TOSSI E CATARRI

USATE CON SICURTÀ

la Lichenina al catrame Valente

DI GRADITO SAPORE QUANTO L'ANISETTO

VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE

DEPOSITO UNICO PRESSO

L. Valente — Isernia

Due appartamenti d'affittare in via della Prefettura N. 5, primo e terzo piano con e senza mobiglia.

Società Reale

di Assicurazione Mutua a Quota Fissa

CONTRO I DANNI D'INCENDIO

Sede Sociale in Torino, Via Orfane, N. 6

La Società assicura le proprietà mobiliar ed immobiliari.

Accorda facilitazioni ai Corpi Amministrati.

Per la sua natura di associazione mutua essa si mantiene estranea alla speculazione.

I benefici sono riservati agli assicurati come risparmi.

La quota annua di assicurazione essendo fissa, nessun ulteriore contributo si può richiedere agli assicurati, e deve essere pagata entro il gennaio d'ogni anno.

Il risarcimento dei danni liquidati è pagato integralmente *e subito.*

Le entrate sociali ordinarie sono di lire *quattro milioni e mezzo circa.*

Il fondo di riserva, per garanzia di sopravvenienze passive oltre le ordinarie entrate, *supera i sei milioni.*

Risultato dell'Esercizio 1891

L'utile dell'annata 1891 ammonta a	*L. 798,595.17*
delle quali sono destinate ai Soci a titolo di risparmio, in ragione del 10 0/0 sulle quote pagate in e per detto anno	*L. 348,059.45*
ed il rimanente è devoluto al fondo di riserva in	*L. 450,535.72*

Valori assicurati al 31 Dicembre 1891 con Polizze N. *156,269*	L. *3,275,369,665.—*
Quote ad esigere per il 1892	» *3,741,209.15*
Proventi dei fondi impiegati	» *400,000.—*
Fondo di riserva pel 1892	» *6,090,558 67*

Nel decennio 1882-91 si è in media ripartito ai Soci in risparmi annuali l' 11,90 per 0/0 delle quote pagate.

Agenzia in Udine, Piazza del Duomo N. 1, rappresentata dal Signor **Scala Vittorio.**

Novità in articoli per stampare da sè

Macchine da stampa da ogni prezzo

ZINI C. M. — MILANO.

(Vedasi annunzio in quarta pagina)

Il deposito del premiato ferro Malesci è presso la R. Farmacia Filipuzzi-Girolami Udine.

VINO CHIANTI

E BOTTIGLIE IN SORTE

Presso la Nuova **Fiaschetteria e Bottiglieria in via Merceria N. 2 ex Uccelli,** trovasi un grandioso deposito di **vini Chianti,** delle migliori fattorie della Toscana ed un assortimento di bottiglie in sorte, a prezzi mitissimi.

Vino da pasto a Cent. 30 e 35 al litro.

Articoli di stagione

E PER REGALI

Presso la **Società Friulana per l'industria dei Vimini** — Udine — *si trovano* **paraventi** *e* **parafuoco** *in bambù e* **portalegne** *per salotti.*

Essa fabbrica anche:

Ammobigliamenti completi da salotto, terrazze, verande ecc. in vimini, canna d'India e bambù.

Tavoli, scrivanie, etagér ecc. con *piastre artistiche* di Sassonia.

Giardiniere, portavasi, portafiori artistici e svariatissimi per atri, scale, **finestre,** salotti, terrazze e verande.

CARROZZELLE elegantissime da bambini

Portamusica e tavoli da lavoro di svariati modelli per signora.

Bauli per viaggio solidissimi foderati con tela americana.

Cesteria fina e comune.

Qualunque altro oggetto in vimini, canna d'India e bambù, sopra disegno.

AVVISO

Chi vuole acquistare letame dell Scuderie Militari, si rivolga all' Impresa Lettiera Militare fuori porta Pracchiuso casa Nardini — Udine.

LE INSERZIONI da l'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Alderseste Street. **LE INSERZIONI**

I Calli

e tutti gli indurimenti cutanei ai piedi si distruggono con esito felice usando il cerotto gommoso

LUTILON

a base
di Acido Salicilico, Timolo ed Estratto d'Arnica
Preparazione speciale della Farmacia
Dott. L. ZAMBELETTI, Piazza San Carlo, 5, Milano
Costa Cent. 60
Per le spese di posta unire Cent. 15.

Il vostro colorito si manterrà fresco velutato se adopera e

LA VELOUTINE

Polvere
di Riso speciale
preparata al BISMUTO
da CH. FAY Profumiere
PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo anticipato.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

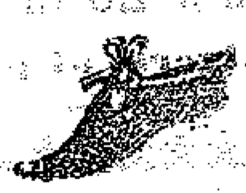
L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura finoalla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in (flacons) da L. 2, 1.50. bottiglia da un litro circa a L. 8,50

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, In Venezia presso l'Agenzia Longaga, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ad Udine: i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cen 75

Via Mercato Vecchio N. 25.

Fabbrica e Depositi
Calzature nazionali ed estere di variato assortimento per Uomo, Donna e Ragazzi a prezzi convenientissimi e d'ottima qualità.



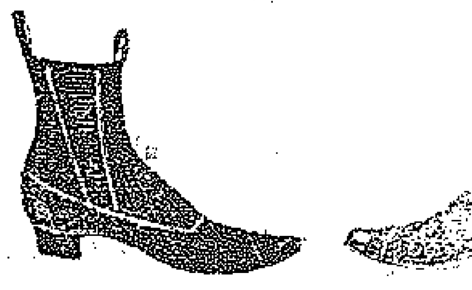
Prezzi fissi marcati sulla suola.

Giacomo Kirschen

UDINE
Via Mercato Vecchio N. 25

Eleganza e Solidità — Finezza e Buon Mercato

VENEZIA
Mercerie S. Salvatore 4919-20 — Ponte Rialto 5327 — Merceria dell'orologio 216 — S. Moisè all'Ascenzione 1290.



VICENZA
Via Cavour 2141
TREVISO
Calmaggiore 29

Rappresentante dell'Unione Militare del Presidio di Venezia.
Si ricevono commissioni sopra misura e si eseguiscono con tutta sollecitudine.
Impresa Calzoleria Casa di Pena maschile alla Giudecca in Venezia.

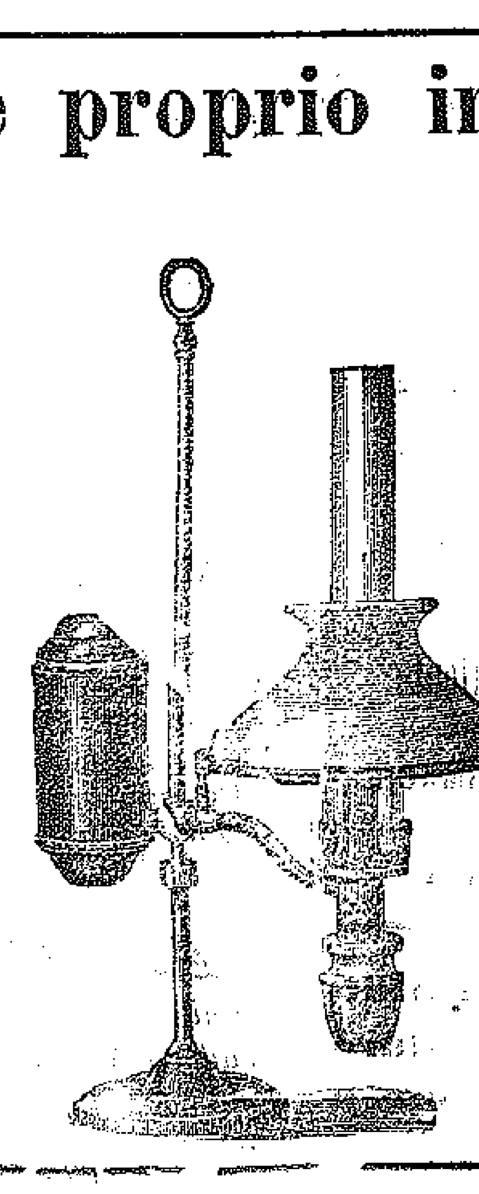
Alla Città di Venezia

Questo è proprio interessante?

Nelle giornate calde e soleggiate, si vedono girare uomini muniti di occhiali affumicati — fumè Quale la causa, non vantanove su cento, per cui la vista si indebolisce e ci costringe a riparar e occhio dai vivi raggi del sole?

Il prolungato lavoro notturno, al lume di petrolio o di gas ed anche al lume della luce elettrica. Questa è troppo chiassosa, *troppo vivace, e a lungo andare* infastidisce *e stanca l'occhio. Il petrolio e il gas pure lo stancano, l'ultimo per le sue constatate oscillazioni; ed anche perchè la loro luce diretta riscalda la testa.*

*Benedette le lumiere ad oliodei nostri vecchi! Oggi esse, appunto per le ragioni citate, tornano in fiore. E bene ha fatto il signor Bertaccini a pensare per i poveri sofferenti nella vista, provvedendo lumiere appar disegno. Con queste, la luce è blanda, uniforme, costante; l'occhio non si stanca e voi potrete conservare la vista intatta per lunghi anni, mandando gli occhiali a farsi benedire. Ecco un beneficio immenso! Chi degli obbligati al lavoro notturno a tavolino, vorrà tardare un minuto a recarsi presso l'***Emporio Bertaccini, via Mercatovecchio,** *per provvedersi di una lumiera costruita secondo i più recenti progressi dell'industria?*



Non più
ASMA
all'istante stesso.

Ricompense: **Cento mila franchi.** *Medaglie d'argento, d'oro e fuori concorso.* *Indicazione gratis e franco.* — Scrivere al dott. CLÉRY a Marsiglia (Francia)

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.36 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.31 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.55 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.65 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 p.
M. 3.32 p.	7.24 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p.	6.30 p. P.G.

Libreria Editrice Galli

DI

C. CHIESA & F. GUINDANI

Galleria Vittorio Emanuele
la meglio fornita di tutta Milano

Guide — Dizionari — Grammatiche
in tutte le lingue

Romanzi Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi

Libri Scientifici - Libri Scolastici - Libri Ascetici

Commissioni per tutti i paesi del mondo

Distribuzione gratis di tutti i cataloghi Italiani e Francesi

Abbonamenti a tutti i Giornali del Globo

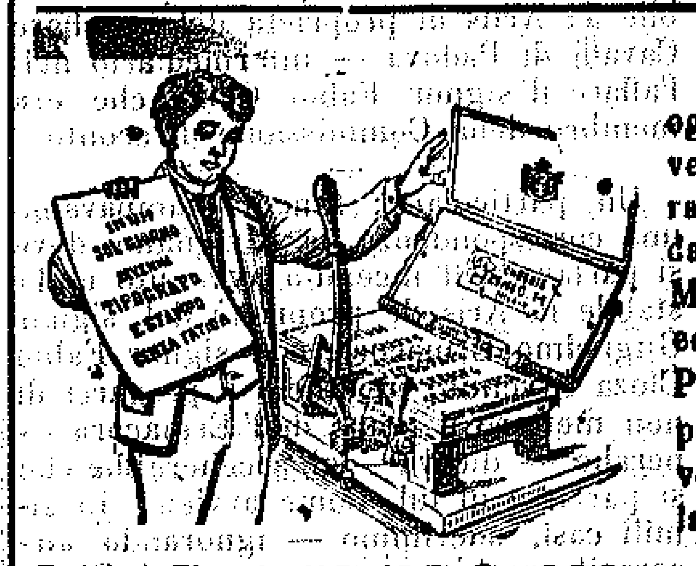
Sconto da convenirsi a Stabilimenti, Istituti, Biblioteche e per vendite d'importanza.

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessatti, Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni e A. Manganotti, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri

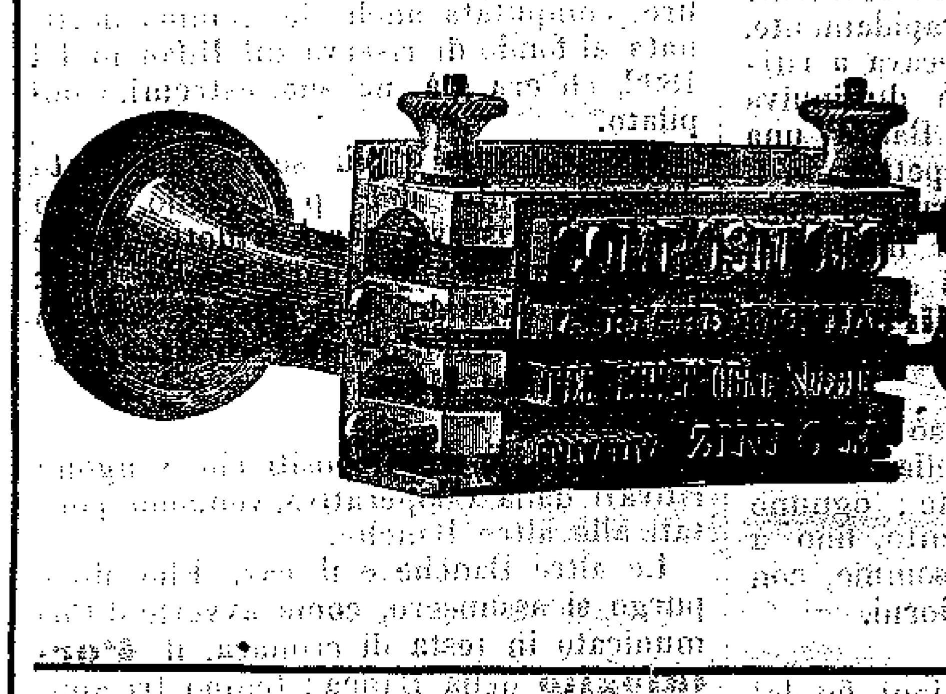
Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del *Wermouth.*



Ogni Amministrazione, ogni Ente Morale, ogni Reggimento ed ogni privato potrà avere la propria economica Tipografia. Superano il migliaio le dichiarazioni pervenute dalle Amministrazioni Governative, Comandi Militari, Giunte Municipali, Società Operaie, ecc. attestanti l'utilità e perfezione di queste Presse. Con una di queste Presse qualsiasi persona può ritrarre il necessario per vivere lavorando anche in casa, professando la nobil arte tipografica.

Luce Cent. 50×37 L. 200 — Luce Cent. 38 1/2×25 1/2 L. [illegible]
„ „ 35×25 „ 125 — „ „ 15 ×10 1/2 „ [illegible]

Impianto di Tipografie da ogni prezzo, con caratteri della Prem. Fonderia **Zini C. M.** già *Pelibon* di Parigi. Forniture per Amministrazioni Ferroviarie e Tramway; ed articoli vari coi quali **Ognuno può stampare da sè.** Paginatori, Numeratori, Caratteri in gomma ed anche in ottone per legatori di Libri, Macchine da scrivere con maiuscolo e minuscolo per sole L. **95.** — **Cyclostyle** da ogni prezzo.



COMPOSITOI
A RIGHE MOBILI

in vero bronzo, per ottenere diciture con tipi di qualsiasi grandezza e specie. Il loro costo varia dalle L. 3 in più. Listini a richiesta. Cassette a scomparti contenenti caratteri in metallo, per esser adoperati coi Compositoi a righe mobili havvene da L. 5 in più. Oltre all'importo Cent. 75 per l'invio o del pacco postale ed imballaggio.

CASSETTE TIPOGRAFICHE eleganti elegantissime. Contengono tutte Compositoi in vero bronzo perfettissimi, coi quali si possono ottenere intestazioni, piccole circolari, diciture, biglietti da visita, ecc. Havvene da L. **2, 3, 5, 7, 10, 12, 20, 25, e 42.** (All'importo aggiungere quello per la spedizione, cioè cent. 75 per l'invio delle prime sei dimensioni, L. 1.60 per quella da L. 25 e L. 2.25 per quella da L. 42)

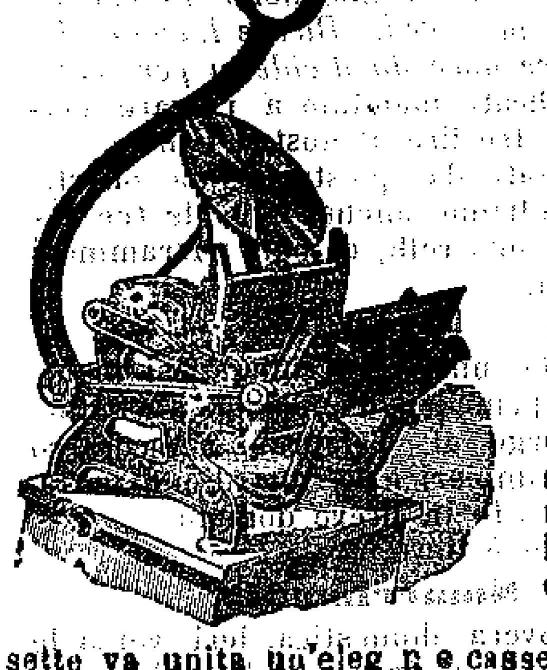
NOVITÀ-TAMPONI INALTERABILI perchè non ammuffiscono nell'inverno e non ammolliscono nell'estate come quelli in gelatina venduti da certi trafficanti. — Delle dimensioni di c. 16×9 L. **2.50** di c. 11×7 L. **1.50**

INCHIOSTRO NERO resistente al bucato per fabbricatori di biancheria e privati L. **2.** il flacone piccolo e L. **4** il flacone di tripla grandezza.

MACCHINE VELOCI

il **non plus ultra** delle Macchinette per stampare a mano. — Celerità, solidità ed eleganza.

Luce Cent. 47×32 — L. 420
» » 34×22 — » 230
» » 26×17 — » 170
» » 17×11 — » 105
» » 10×6 — » 68



In tal prezzi sono compresi l'appoggiacarte coi relativi bracci, undici cassette caratteri con pezzi diecimila, marginatura, filetti ed interlinee, tutti gli accessori e cassa imballaggio. Con queste macchine si possono ottenere colla massima facilità stampati grandi occupanti tutta la luce in numero di 1000 copie all'ora e 1500 e più all'ora le piccole circolari, le buste da lettera ed i biglietti da visita.

Alla Macchinetta da L. 68 in luogo delle 11 cassette va unita un'elegante cassetta a scomparti contenente caratteri, fregi, marginature, adatti alla sua piccola luce.

IMPIANTO DI FABBRICHE DI TIMBRI
col sistema ZINI C. M. privilegiato e premiato.

Macchine per fabbricare timbri in vera gomma elastica vulcanizzata dalle L. **95** in poi. Macchine corredate anche di caratteri e di tutto l'occorrente per la fabbricazione dei timbri da L. **200** in poi. — TIMBRI in GOMMA ed in METALLO. — Incisioni d'ogni specie. — Le ordinazioni devono essere accompagnate dal relativo importo. — Non si tien conto delle lettere chiedenti schiarimenti, se non sono accompagnate dall'importo o da uno approssimativo, quando non si conosca il preciso importo dell'articolo desiderato. — Manifesti **gratis** rivolgendosi al Premiato e Privilegiato **Stabilimento ZINI C. M., Corso Porta Romana, 118 — Milano,** oppure alla Succursale in **Piazza del Duomo, N. 48.**

Udine, 1892. Tip. Domenico Del Bianco.